**MARTEDÌ 24 MAGGIO – SESTA SETTIMANA DI PASQUA [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Egli li prese con sé, a quell’ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi; poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio.**

**Proviamo a leggere quanto accade a Filippi con occhio e sapienza soprannaturali. Lo Spirito Santo vuole che un carceriere venga battezzato lui con tutta la sua famiglia. Come il Signore ha mandato Pietro in casa di Cornelio perché gli annunciasse il Vangelo e lo battezzasse, così manda Paolo nel carcere perché annunci il Vangelo al carceriere e lo battezzi assieme a tutta la sua famiglia. Perché l’Apostolo Paolo entri nel carcere, lo Spirito Santo crea le condizioni perché Paolo vi entri da condannato. Leggiamo cosa è accaduto e tutto sarà chiaro al nostro spirito. “Mentre andavamo alla preghiera, venne verso di noi una schiava che aveva uno spirito di divinazione: costei, facendo l’indovina, procurava molto guadagno ai suoi padroni. Ella si mise a seguire Paolo e noi, gridando: «Questi uomini sono servi del Dio altissimo e vi annunciano la via della salvezza». Così fece per molti giorni, finché Paolo, mal sopportando la cosa, si rivolse allo spirito e disse: «In nome di Gesù Cristo ti ordino di uscire da lei». E all’istante lo spirito uscì. Ma i padroni di lei, vedendo che era svanita la speranza del loro guadagno, presero Paolo e Sila e li trascinarono nella piazza principale davanti ai capi della città. Presentandoli ai magistrati dissero: «Questi uomini gettano il disordine nella nostra città; sono Giudei e predicano usanze che a noi Romani non è lecito accogliere né praticare» (At 16,16-21). Si è detto che solo lo Spirito Santo conosce la storia che una parola di Paolo produce e sempre gli fa pronunciare quella Parola che avrebbe condotto la storia dove lo Spirito del Signore vuole che sia condotta. Oggi, in questo istante la storia dell’Apostolo deve passare per il carcere e per il carcere passa.**

**Entrare nel carcere non è ancora evangelizzare il carceriere e neanche è ancora battezzarlo. Occorre ora non una Parola dell’Apostolo. È necessario un intervento diretto di Dio. Ma neanche questo intervento diretto di Dio basta. Occorre ancora una volta l’opera dell’Apostolo. In cosa consiste quest’opera? Nel cantare inni al Signore mentre è nel carcere e nel rimanere lui e tutti i carcerati al loro posto al momento del terremoto. Tutti avrebbero potuto evadere. Ma tutti rimangono. Ma ancora neanche questo basta. Occorre ora una parola di consolazione e di conforto per il carceriere. Lui stava per suicidarsi, pensando che i carcerati fossero tutti evasi. Paolo lo rassicura. Gli dice parole di consolazione. Poi gli parla di Cristo Gesù. Infine arriva al battesimo del carceriere e di tutta la sua famiglia. Ecco la perfetta sinergia dello Spirito e dell’Apostolo. Chi però può vivere di perfetta sinergia? Solo quell’Apostolo che è tutto, sempre, interamente sotto il governo dello Spirito e Paolo è tutto, sempre, interamente governato dallo Spirito Santo.**

**LEGGIAMO At 16,22-34**

**La folla allora insorse contro di loro e i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli e, dopo averli caricati di colpi, li gettarono in carcere e ordinarono al carceriere di fare buona guardia. Egli, ricevuto quest’ordine, li gettò nella parte più interna del carcere e assicurò i loro piedi ai ceppi. Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli. D’improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti. Il carceriere si svegliò e, vedendo aperte le porte del carcere, tirò fuori la spada e stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. Ma Paolo gridò forte: «Non farti del male, siamo tutti qui». Quello allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando cadde ai piedi di Paolo e Sila; poi li condusse fuori e disse: «Signori, che cosa devo fare per essere salvato?». Risposero: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia». E proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa. Egli li prese con sé, a quell’ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi; poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio.**

**Cosa deve insegnare a noi questa storia? Una sola cosa: se vogliamo essere strumenti dello Spirito Santo sempre dobbiamo essere da lui governati, anche nelle più piccole cose, anche nelle parole più semplici da proferire. Nella storia concreta, in ogni situazione, sempre dobbiamo abitare nella Parola di Gesù. Ecco come l’Apostolo abita nella Parola di Cristo Signore in ogni storia: “Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6.3-10). Quando si abita nel Vangelo e nello Spirito Santo, sempre lo Spirito del Signore può raggiungere ogni persona, anche un carceriere che mai avrebbe potuto ascoltare la Parola.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi.**

**Senza la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli, questi avrebbero avuto una vita inutile. Anche se scelti dal Signore per essere sua presenza visibile e udibile nella storia, la loro presenza sarebbe stata inutile, vana, inefficace. Chi rende una presenza utile ai fini della salvezza è solo lo Spirito del Signore. Ma lo Spirito è il dono di Cristo Gesù ed esso può sgorgare solo dal suo corpo trafitto sulla croce. Quando la terra riprende a vivere? Quando il Mar Morto si trasforma in Mare Vivo, solo quando gli Apostoli diventeranno questo fiume nel fiume di Cristo che è il fiume dello Spirito Santo: “Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina (Ez 47,1-12).**

**Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,31-37). Ogni discepolo di Gesù è chiamato a scegliere: se vuole essere presenza morta nella storia lasciando la storia un Mar Morto, nel quale vi è assenza di ogni vista soprannaturale, o la vuole trasformare in un Mar Vivo, nel quale abbonda l’amore del Padre, la grazia di Cristo Gesù, la comunione dello Spirito Santo. Non solo il cristiano deve essere fiume dello Spirito Santo nello Spirito Santo, per lui, dalla sua vita consegnata tutta a Cristo e al suo Vangelo, deve sgorgare sempre lo Spirito Santo perché il fiume dello Spirito sia sempre gonfio di molta acqua. Oggi è questa la povertà, la grande povertà della Chiesa: il fiume dello Spirito si sta riducendo sempre di più nella sua portata, perché molti cristiano hanno scelto di seguire il mondo e il pensiero del mondo.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 16,5-11**

**Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: “Dove vai?”. Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato.**

**È lo Spirito Santo che trasforma ogni discepolo di Gesù da presenza inefficace in presenza efficace, da presenza di morte in presenza di vita, da presenza sterile in presenza ricca di frutti, da presenza secondo il mondo in presenza secondo Cristo Gesù, da presenza di peccato e di male in presenza di grazia e di bene. Chi vuole crescere come presenza efficace, di vita, ricca di frutti, in vera presenza di Cristo Gesù, deve crescere nello Spirito Santo. Se si affievolisce in lui la comunione con lo Spirito del Signore, la luce si affievolisce e da presenza di luce diventerà presenza di tenebra. Come la Vergine Maria ha concepito Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo, così nel discepolo di Gesù nessun bene potrà essere concepito e portato a compimento se non per opera dello Spirito Santo. La Madre di Dio ci aiuti a vivere in questo mistero.**